

G. SERGI

---

## CRANI SICULI NEOLITICI

---

### SERIE II.

Descrissi già una prima serie di crani siculi neolitici inviati a questo Museo romano di Antropologia dal chiaro dott. Paolo Orsi; una seconda serie ora mi viene dallo stesso solerte archeologo, raccolta come la prima nei sepolcri siculi in provincia di Siracusa (1).

In quelli io determinai due tipi o due varietà ben distinte, l'ellissoide col nome di *Eucampilocefalo eurimetopo*, e il platicefalo col nome di *Isobati siculo*. Queste due forme tipiche antichissime ho poi vedute riprodotte nei crani moderni della Sicilia ed in altre parti d'Italia; il primo tipo, come sottovarietà dell'ellissoide, assai raramente; l'altro col nome di *Isobati* molto comunemente in Sicilia e altrove.

La nuova serie di soli sette crani e quasi tutti incompleti, mi dà l'occasione di mostrare che in quell'epoca appunto molti elementi etnici componessero la popolazione sicula, e che cotesti elementi non sono esclusivi della Sicilia neolitica, ma comuni alla popolazione mediterranea, la quale, anche presentemente, conserva i tipi o le varietà inalterate, disseminate e miste fra i differenti gruppi di popolazioni che hanno nomi etnici distinti.

Quattro dei crani vengono da tombe del Castelluccio, come la prima serie, e portano ora i numeri del catalogo del Museo romano: 1931, 1932, 1933, 1934; tre altri sono stati raccolti al cosid-

---

(1) *Crani siculi neolitici*. Boll. Paletn. ital., vol. XVII, 1891, Parma.

detto Cozzo del Pantano in tombe dello stesso carattere, numeri del catalogo: 1935, 1936, 1937. Tutti e sette sono di tipo differente e possono dividersi in quattro varietà:

- I. *Ellissoide*, n<sup>1</sup> 1934, 1935.
- II. *Ovoide*, n<sup>1</sup> 1936, 1937.
- III. *Pentagonoide*, n<sup>o</sup> 1932, infantile.
- IV. *Sfenoide*, n<sup>1</sup> 1931, 1932.

Se ricordiamo le due varietà della prima serie, la prima degli ellissoidi, la seconda dei platicefali, possiamo affermare che le varietà trovate in tempi così antichi in Sicilia sono cinque, cioè: *Ellissoide*, *Ovoide*, *Pentagonoide*, *Platicefalo*, *Sfenoide*. In avvenire troveremo altre varietà, conosciute già nel Mediterraneo antico e moderno.

Analisi delle nuove quattro varietà:

### I. Ellipsoides.

- 1) *Ellips. cycloides*, 1934. Sesso indeterminabile, framm.

$$\text{Cap. 1304} = 181 - \frac{133}{73.5} - \frac{131}{77.4} = \text{Misure approssimative}$$

- 2) *Ellips.* Indeterminabile, framm., n<sup>o</sup> 1935.

### II. Ooides.

- 1) *Oo. parvus*, n<sup>o</sup> 1937.

$$\text{Cap. 1267} = \text{♂} = 180 - \frac{137}{76.1} - \frac{124}{68.9}$$

- 2) *Oo.*, n<sup>o</sup> 1936, ♂ — Indeterminabile.

### III. Pentagonoides.

- 1) *Pent. complanatus brevis*, n<sup>o</sup> 1932, infantile.

$$\text{Cap. 1224} = 170 - \frac{138}{80.9} - \frac{123}{72.4}$$

## IV. Sphenoides.

1) *Sphen. rotundus parvus*, n° 1931.

$$\text{Cap. 1282} = \text{♀} = 170 - \frac{139}{81,8} - \frac{129}{75,9}$$

2) *Sphen. obliquus*, n° 1933, framm.

$$\text{♀} = 171 - \frac{147}{87}$$

L'*ellissoide cicloide*, oltre la forma ad ellissi nella norma superiore, presentasi, veduto lateralmente, come una semicirconferenza dall'arco frontale all'occipitale. L'*ovoide parvo* è tale per la sua capacità e non differisce per altri caratteri particolari dagli altri ovoidi. Il *pentagonoide* è appianato alla volta, è corto dalle gobbe parietali, con spigoli acuti, alla fronte. Lo *sferoide rotondo* è piccolo per capacità; è arrotondato perfettamente nella parte posteriore o occipitale e convesso superiormente: è un bel modello del tipo piccolo. Lo *sferoide obliquo* è detto così, perchè l'inclinazione occipitale invece di essere d'avanti all'indietro, è dall'indietro in avanti, ovvero la curva occipitale, qui prossima alla linea retta, si piega in avanti verso la base. Questo tipo speciale di sferoide è appianato alla sommità, è molto largo all'espansione parietale, la quale coincide col piano occipitale obliquo. È una forma nuova che vedo la prima volta nelle varietà mediterranee.

Termino questa breve analisi dei sette crani neolitici, facendo notare come tutti sono di piccola capacità interna. Nelle due prime forme studiate altrove trovai l'eucampilo di capacità grande, e l'isobati di capacità media piuttosto. Avremo occasione di far avvertire che nel Mediterraneo predominano varietà con capacità piccola, sia nei tempi antichi che nei moderni, e che questa calcolata secondo le differenti forme non è mutata affatto dai tempi storici ai nostri giorni.

Infine io non ho bisogno di mostrare come le varietà esaminate sieno disseminate più o meno largamente nel Mediterraneo, a gruppi differenti in numero: basterà consultare i miei cataloghi pubblicati dal 1892 al 1894.

G. SERGI

## SOPRA DUE CRANI DI TOMBE DETTE "BARBARICHE"

IN SICILIA

Il dott. Paolo Orsi, oltre alla collezione di crani siculi, ha inviato da Siracusa alcuni altri crani e ossa lunghe di sepolture che egli stesso ha denominato *barbariche*, per quel che ha trovato dentro e per altri segni speciali, che egli descriverà. Dei tre crani, soltanto due sono esaminabili, i quali portano i numeri del catalogo del Museo romano, 1940, 1941.

Il n° 1940 è un *ellissoide cicloide*, ma grande e differente perciò da quel cicloide siculo esaminato nella serie 2<sup>a</sup>.

♂ cap. 1580 cc., indice cefalico 78.6, verticale 73.3, faciale 50, nasale 47.

Da una tibia e da un omero che gli appartengono, la lunghezza scheletrica calcolata, secondo il metodo Manouvrier, è fra m. 1.750 e 1.754; statura grande.

Il n° 1941 è grande anch'esso.

♂ cap. 1580 cc., indice cefalico 81.4, verticale 76, faciale 57, nasale 42.3.

La forma di questo cranio riproduce i caratteri del cranio celtico secondo Broca, e ultimamente secondo Hovelacque e Hervé, quale trovasi fra i Brettoni ed i Morvandesì, e tale lo ritengo io: ciò che potrebbe andare d'accordo con le indicazioni del carattere barbarico delle tombe secondo il dott. Orsi.

La forma di questo cranio ha un carattere principale che me lo fa collocare fra gli sferoidi; ma la sua sfericità è tutta nella parte posteriore, esclusa una gran porzione del frontale, e ciò concorda con la descrizione d'un tipo celtico data dagli autori Hovelacque e Hervé sul cranio morvandese (v. *Recherches ethnologiques sur le Morvan*, Paris 1894). Io lo denomino per questa struttura,

opistosferoide (*opisthosphaeroides*) cioè sferoide nella sua parte posteriore.

Ricordando quel che ho scritto in una recensione sull'opera ora citata dei due chiari autori francesi, cioè di aver trovato la coincidenza di un tipo morvandese con quello che denominai *scopeloide* nel Sannio, credo di affermare che finora due sono i tipi o le varietà celtiche, secondo le descrizioni date. (V. *Atti della Società romana di antropologia*, vol. I, fasc. 3°, 1894):

1° *Scopeloides*.

2° *Opisthosphaeroides* (sottovarietà dello *Sphaeroides*).

---

## CRANI DI CRETA DELL'EPOCA DI MICENE

---

Provengono dal sepolcreto di Erganos scoperti dal prof. Fed. Halbherr che me li ha inviati; ora portano i numeri del catalogo del Museo antropologico di Roma, 1969, 1970, 1971, 1972. Uno solo è completo, due sono calotte più o meno intere, un altro è circa una metà di calotta cranica. Inoltre trovansi un osso frontale con piccoli frammenti di crani, e quattro femori cui mancano le epifisi.

Il valore di questi avanzi umani deriva dal fatto che essi appartengono all'epoca di Micene.

I crani incompleti, numeri 1970, 1971, 1972, sono del tipo o varietà più comune del Mediterraneo, antico e moderno, cioè l'*ovoide*. I numeri 1970 e 1972, per quanto quest'ultimo si possa determinare dal frammento esistente, sono più stretti, o assottigliati, del n. 1971, che è largo molto. Io li considero gli uni e l'altro come due sottovarietà: *ovoides subtilis* i primi, *ovoides latus* l'altro.

Il cranio n° 1969, che è completo, merita un'attenzione speciale per la sua forma. Egli appartiene alla varietà dei platicefali, e come sottovarietà ha per carattere particolare un parallelismo dei lati parietali, visibile dalla norma superiore o verticale del cranio, come due lati d'un parallelepipedo che corrono dall'indietro in avanti fino alla fronte; la quale è verticale e piana perfettamente, e presenta una superficie quadrilatera bene determinata. Oltre a ciò, il cranio dalla volta al piano frontonasale-occipitale

è basso più dell'ordinario, essendo non solo appianato, ma anche depresso al vertice. All'occipitale porta una protuberanza a forma di cuneo acuto piuttosto, corto e rotondeggiante, in direzione orizzontale.

Questa forma ho già denominata *Platycephalus paralleloides*, e fra alcune migliaia di crani antichi e moderni del Mediterraneo, l'ho trovata quattro volte soltanto, cioè una volta in un cranio etrusco di Orvieto, conservato in questo Museo di antropologia, una forma tipica del genere; fra romani antichi del primo secolo dell'impero, anche una sola volta, e due altre volte fra romani moderni. Quindi può dirsi che la forma è piuttosto rara.

Il cranio cretese è femminile come l'etrusco sunnominato, diverge un poco, per variazione individuale soltanto, in quanto che l'appianamento al vertice non è così perfetto come nella forma tipica, neanche il parallelismo è perfetto, mentre vi sono tutti gli altri caratteri senza alcuna deviazione. Il cranio è di giovane e vi mancano i denti del giudizio; è bellissimo, malgrado la forma platicefalica e depressa, poichè per carattere sessuale femminile sono meno acuti e meno taglienti gli spigoli dei due lati; è simmetrico, e sarebbe perfettamente normale, se non portasse la sutura permanente del frontale.

La faccia è allungata o leptoprosopa, le orbite alte e quadrangolari, il naso leptorrino, le cui ossa nasali larghe e ben unite a spigolo discendono dalla radice come un lato di triangolo isoscele, e così che nel vivente dovevano fare un naso dritto e bello, a punta ed affilato. La mandibola ha sporgente, un poco più dell'ordinario, il mento, con denti disposti verticalmente come quelli del mascellare superiore.

Riassumendo, si ha che i quattro crani di Creta appartengono a due varietà distinte, cioè ai platicefali ed agli ovoidi, e specialmente alle sottovarietà bene caratterizzate, cioè:

n° 1969, ♀, *Platycephalus paralleloides*;

n° 1970, 1972, ♀, *Ovoides subtilis*;

n° 1971, ♂, *Ovoides latus*.

La prima forma, come si è detto, è piuttosto rara, la seconda, o l'ovoide, è assai comune nei popoli del Mediterraneo, dall'Egitto antico alla Grecia, all'Italia, alla penisola iberica, all'Africa settentrionale. Il trovarle a Creta nell'epoca archeologica micenea, in Etruria nel 6° secolo a. C., in Roma antica e altrove, implica una sola induzione, la loro origine comune.

I quattro femori sono di una lunghezza approssimativa da 400 a 402 mm., e sono femminili; la statura calcolata non può superare m. 1.50. Cotesti femori sono troppi esili, anche riguardo al sesso.

Tabella di misure.

VARIETA MORFOLOGICA	Numero e sesso	Capacità calcolata	Cranio					Faccia			Naso		Indici													
			frontale minimo	frontale massimo	lunghezza	larghezza	altezza	altezza sup.	altezza totale	lunghezza di zigomi	altezza	lunghezza	cefalico	verticale	faciale sup.	faciale totale	nasale									
Plat. paralleloides	1960 ♀	1387	97	121	182	139	133	66	111	124	51	22	76.4	73.1	53.2	89.5	43.1	..	..	..	..	..	..	..	..	
Id. (etrusco) . .	1338 ♀	1359	106	124	184	138	129	67	112	134	53	24	75	70.1	50	88.5	45.3	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Ovoides subtilis .	1970 ♀	1267	91	118	181	135	125	..	..	..	..	..	74.6	69.1	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
Ovoides latus . . .	1971 ♂	..	..	123	189	131	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..	79.9	..	..	..	..	..